

Sanità Il piano di Zingaretti per razionalizzare la burocrazia e la rete ospedaliera. Al via il confronto con i lavoratori

Tagli a dirigenti e primari, sindacati divisi

Cgil: eliminare i posti inutili

Anpo: metodo inaccettabile

L'Associazione nazionale primari ospedalieri (Anpo) bocchia il decreto firmato da Nicola Zingaretti sul riordino di Asl e ospedali. E mentre Cgil e Ugl sono favorevoli al provvedimento, prosegue la trattativa tra sindacati e Regione sulle cliniche del San Raffaele dove da mesi i lavoratori non prendono lo stipendio a causa dei ritardi nell'erogazione dei finanziamenti da parte della Giunta.

Dal canto suo il governatore del Lazio ieri ha precisato sul suo blog: «Abbiamo introdotto nuove regole per la sanità. Le Asl e gli ospedali avranno meno dirigenti, meno primari e più risorse per le cure delle persone. Stiamo riducendo la burocrazia e tagliando gli sprechi». Inoltre Zingaretti ha aggiunto: «I direttori generali potranno centralizzare i compiti e le funzioni con l'istituzione di Dipartimenti interaziendali: questo è un provvedimento che vogliamo portare avanti con attenzione ai bisogni dei cittadini e alle professionalità dei lavoratori».

Domenico Carnì, presidente dell'Anpo Lazio (nel quale sono confluiti anche il sindacato degli ortopedici Ascoti e la Fials), non nasconde la sua preoccupazione: «Non accettiamo dalla Regione il metodo — ha sostenuto —. La riorganizzazione non doveva partire dal tetto, non dalle fondamenta. Non voglio difendere i posti da primario inutili, ma prima

di tagliare primari bisognava discutere il Piano sanitario regionale, la revisione della rete ospedaliera e bisognava soprattutto vedere quali reparti siano davvero necessari e quali possano essere accorpati. Di certo però vogliamo difendere la professionalità di tanti medici». L'Anpo ha chiesto un incontro a Zingaretti: «Se le risposte del presidente non ci convinceranno, valuteremo la possibilità di appellarci alla giustizia amministrativa».

Più cauto Natale Di Cola, segretario della Cgil Fp di Roma: «Siamo favorevoli alla revisione della rete ospedaliera: è vero che nel Lazio ci sono troppi primari, ma adesso dobbiamo discutere con Zingaretti come riorganizzare, semplificare e migliorare l'assistenza, anche riducendo i primari inutili. Su questa misura, che è necessaria, non faremo certo le barricate, vogliamo però capire quale progetto complessivo la giunta regionale vuole realizzare». Parole condivise da Antonio Cuzzo (Ugl): «Il taglio di reparti e di posti da primario inutili e la riorganizzazione non si possono più rinviare, ma adesso dobbiamo confrontarci con la Regione su come attuare queste misure senza penalizzare i cittadini e la qualità dell'assistenza». In ambienti sindacali, però, qualcuno ha dubbi sul fatto che la riorganizza-

zione di Asl e ospedali sia affidata da Zingaretti ai direttori generali nominati da Renata Polverini: se per tre anni i manager non hanno tagliato sprechi e reparti inutili — è la considerazione — perché dovrebbero farlo nei prossimi tre mesi (prima della scadenza del loro contratto ndr)? Del resto in ballo ci sono anche un migliaio di posti letto per acuti che, secondo i ministeri della Salute e dell'Economia, devono essere chiusi nel Lazio perché in esubero rispetto alla media nazionale.

Intanto non arrivano buone notizie per i lavoratori del gruppo San Raffaele-Tosinvest, che non percepiscono lo stipendio da mesi: dovranno ancora attendere. Non sono bastate 5 ore di riunione ieri, in Regione, per avere una data certa sul pagamento delle spettanze arretrate. I rappresentanti del Gruppo, in accordo con la Regione e i sindacati, hanno stabilito al momento soltanto un generico impegno «a fronte del monitoraggio giornaliero che la Regione effettuerà, a procedere al saldo degli stipendi arretrati appena dalla Regione arriveranno i fondi di aprile. Inoltre i legali della Regione e del San Raffaele si occuperanno anche dei crediti stabiliti in alcune recenti sentenze delle cliniche di proprietà della famiglia Angelucci».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

Il decreto firmato da Zingaretti prevede che le «unità operative complesse» degli ospedali diminuiranno dalle attuali 1.123 a 722 (meno 35%). Le unità

operative semplici da 1.771 a 946 (meno 46%). Negli uffici le unità operative semplici non ospedaliere saranno ridotte del 58% (da 1.350 a 565)

La crisi

A vuoto l'ultima riunione: niente arretrati al personale del San Raffaele



Riordino

Nicola Zingaretti ha firmato il decreto che riorganizza Asl e ospedali, applicando un decreto dell'ex ministro Balduzzi